

Consulta regionale
per la Catechesi



CONFERENZA
EPISCOPALE
LOMBARDA

Consulta regionale
per la Liturgia



***Lettori, accoliti
e catechisti
istituiti.
Orientamenti
per le Diocesi
lombarde***

In copertina

Bernardino Campi, ***Lavanda dei piedi***, 1569,
Cremona, Cattedrale di Santa Maria Assunta,
Cappella del Santissimo Sacramento

© Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici ed Edilizia di Culto - Curia Vescovile di Cremona

Impaginato nel mese di aprile 2023

a cura di **Filippo Tommaso Ceriani**, Como

Presentazione

Edificare il Corpo di Cristo

*«Egli ha dato ad alcuni di essere apostoli,
ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad
altri di essere pastori e maestri,
per preparare i fratelli a compiere il ministero,
allo scopo di edificare il corpo di Cristo,
finché arriviamo tutti all'unità della fede
e della conoscenza del Figlio di Dio,
fino all'uomo perfetto,
fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo».*
(Ef 4, 11-13)

La Chiesa, corpo di Cristo, è edificata mediante il *ministero* di ciascuna delle sue membra. Vi è una mutua corresponsabilità tra coloro che, rinati dall'acqua e dallo Spirito (cfr. Gv 3,5), costituiscono il nuovo popolo di Dio, la nazione santa, il regale sacerdozio (cfr. 1Pt 2,9). L'origine di ogni ministero ecclesiale è la comune vocazione battesimale: in Cristo siamo infatti a servizio gli uni degli altri, mediante la carità (cfr. Gal 5,13).

La scelta della Chiesa di rilanciare e promuovere la sua costitutiva natura ministeriale è dettata anzitutto dalla consapevolezza di doversi sempre meglio conformare a Cristo. Egli, come afferma il celebre inno paolino, «svuotò se stesso assumendo una condizione di servo» (Fil 2,7), divenendo modello e paradigma per ogni ministero nella comunità cristiana. La Chiesa possiede quindi una fondamentale “struttura diaconale”, in quanto edificata su Cristo, povero e servo.

La Chiesa ha inoltre il dovere di riconoscere e discernere la pluralità di doni, carismi e ministeri che lo Spirito Santo continuamente suscita con larghezza per il bene comune (cfr. 1Cor 12,4-7). È infatti importante non spegnere lo Spirito, bensì favorire la sua azione dinamica e creativa. In ogni tempo la comunità dei battezzati è chiamata a non chiudersi nei propri recinti, timorosa e rassegnata, ma al contrario è sospinta dallo Spirito del Risorto lungo le strade, talvolta ancora inesplorate, della missione. La ministerialità

è perciò un'esigenza della vocazione missionaria di ogni credente, in quanto evidenzia la necessità di prendersi cura della fede degli altri affinché tutti giungano alla misura della pienezza di Cristo (cfr. Ef 4,13).

La proposta di alcuni *Orientamenti* sulle diverse ministerialità dei battezzati chiede peraltro di considerare, almeno per accenni, il contesto attuale: non siamo ancora completamente fuori dalla pandemia Covid-19, la guerra in Europa continua a essere una minaccia per tutti, altre catastrofi stanno imperversando e ci riguardano da vicino.

Pienamente immerse in questo contesto, le comunità cristiane sperimentano l'accelerazione di quanto sta accadendo oramai da tempo: la diminuzione del numero dei preti, l'aumento della loro età anagrafica; alle connesse emergenze di tipo pastorale si trova spesso una rapida risposta con l'aumento del carico di lavoro e l'estensione dei territori affidati a ciascun parroco. Oltre a ciò, è in continuo calo il numero dei cristiani che vivono una reale appartenenza ecclesiale. Nonostante questo, le prassi pastorali rischiano di restare immutate, così come non diminuisce il peso delle strutture da gestire in ogni comunità. La pastorale di tradizione, di conseguenza, sembra mostrare tutti i suoi limiti, permettendoci di cogliere la necessità di una rinnovata azione evangelizzatrice, decisa e creativa, come papa Francesco indicava nel 2013 nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, provocandoci verso un ripensamento della presenza ecclesiale sia a livello di organizzazione territoriale che di ridefinizione dei compiti dei battezzati.

I presenti *Orientamenti* desiderano consegnare alle Chiese lombarde il compito di promuovere e accompagnare percorsi formativi in vista di una reale riscoperta della dimensione ministeriale della comunità cristiana. In linea con il cammino della Chiesa universale e raccogliendo il recente magistero di papa Francesco, si intende favorire lo sviluppo dei ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista. Le indicazioni teologiche e operative contenute in questi *Orientamenti* sono il frutto del lavoro condiviso della Consulta regionale per la liturgia e per la catechesi, in ascolto di quanto emerso a più livelli nelle singole diocesi. Questo

documento costituisce pertanto il testo di riferimento comune per le Chiese lombarde affinché ogni diocesi elabori adeguati percorsi attuativi nel suo peculiare contesto.

A livello introduttivo, per aiutare ad avviare e a motivare il cammino, è opportuno ricordare alcune convinzioni essenziali circa la realtà dei ministeri¹.

a) I ministeri istituiti sono una grazia

La prospettiva attraverso cui accogliere l'indicazione di istituire lettori, accoliti e catechisti non è certamente quella del "dovere", ma quella di acconsentire a un'azione preveniente di Dio. Tutti i ministeri sono una grazia, in quanto suscitati dallo Spirito Santo, che «introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici» (LG 4), perché si edifichi il corpo mistico di Cristo. I ministeri sono attuazione del Battesimo, segno per tutti della comune vocazione al servizio, espressione della missionarietà di ogni credente. In questo orizzonte si rende necessaria una cordiale accoglienza dei ministeri istituiti soprattutto da parte dei pastori, affinché aiutino le comunità cristiane a coltivare, esprimere e accompagnare le diverse ministerialità. È necessario superare una certa visione clericale, che tende ad attribuire ogni responsabilità ministeriale ai soli presbiteri, con ricadute negative sulla vita delle comunità e dei presbiteri stessi.

b) I ministeri istituiti esigono consapevolezza in chi li assume

Gli *Orientamenti* dedicano molto spazio ai percorsi formativi, ai vari soggetti coinvolti nell'itinerario che porterà all'istituzione, alle molteplici esigenze ecclesiali che l'esercizio del ministero richiede. Non si tratta di rendere complicato l'*iter* per accedere ai ministeri quanto invece di evitare il rischio dell'improvvisazione e della superficialità. In tal senso è determinante il servizio delle *équipe* diocesane e dei formatori, i quali hanno il preciso compito

¹ Alcune considerazioni sono ispirate ad un documento della CEI del 1973, scritto cinquant'anni or sono al fine di promuovere le indicazioni del motu proprio *Ministeria quaedam*. Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri nella Chiesa. Documento pastorale dell'episcopato italiano*, Roma, 15 settembre 1973.

di prendersi cura della maturazione umana, spirituale, teologica e ministeriale dei candidati. Occorre infatti ricordare che il fine del ministero è sempre il bene della comunità, soprattutto delle sue membra fragili e bisognose. L'esercizio del ministero, inoltre, è dimensione integrante della vita del ministro e non un semplice "ruolo" da svestire una volta terminato il compito assegnato. Si tratta dell'esercizio della *vocazione battesimale*, e non di una semplice *funzione*; di una chiamata personale alla santità, alla quale corrispondere con impegno. Senza un'adeguata vita interiore, una solida formazione e un'effettiva scelta di donarsi agli altri, il ministero diventa una subdola acquisizione di potere, con il rischio, tutt'altro che remoto, di dividere anziché edificare la comunità cristiana.

c) I ministeri istituiti sono conferiti per una missione

Proprio a partire dal fatto che i ministeri sono a servizio della comunità, nello spirito di Cristo-Servo, si situano nel punto d'incontro tra *carisma personale* ed *esigenza ecclesiale*. In altri termini, non è sufficiente riconoscere i carismi e formare i futuri ministri ma occorre tener sempre presenti le *reali* esigenze della comunità cristiana. I ministeri non sono pertanto dei "riconoscimenti" dati ai singoli, una sorta di onorificenza da esibire in determinate circostanze quanto piuttosto l'esercizio effettivo di un servizio, nei molteplici campi della vita ecclesiale e sociale. All'intero degli *Orientamenti*, per i singoli ministeri istituiti, si evidenziano alcuni possibili campi d'azione: si tratta di strade da percorrere con intelligenza, capaci di scorgere i reali bisogni dei fedeli, in atteggiamento di perenne ascolto. Il ministero, in quanto ecclesiale, è regolamentato dalla Chiesa diocesana sia nei tempi che nei luoghi del suo esercizio. Non è una limitazione ma una garanzia di comunione, affinché la *stabilità* propria del ministero istituito mantenga il suo carattere propositivo per il sorgere di sempre nuovi ministri e non si traduca in un monopolio del servizio stesso.

La riscoperta della ministerialità risponde, a pieno titolo, alle esigenze del *Cammino sinodale* il quale chiede a ciascuno, in forza della sua identità battesimale, di partecipare alla vita della comunità cristiana, da protagonista. In questo cammino, le Chiese lombarde scelgono di muovere i loro passi nella certezza che, di fronte alle

sfide del tempo presente, potrà rispondere solo una comunità docile all'azione dello Spirito, conforme al Signore Gesù, in ascolto del Padre e dei fratelli e delle sorelle in umanità.

Il testo è composto di quattro parti in cui si affrontano, in maniera articolata, il tema dell'identità dei tre ministeri istituiti, il discernimento da parte della comunità, la proposta formativa da progettare (approfondita in un'*appendice* alla fine del testo) e l'istituzione e il rinnovo del mandato. Esso viene offerto da noi Vescovi lombardi alle nostre rispettive Chiese locali affinché si avvii un serio discernimento sinodale a partire da alcuni riferimenti comuni a partire dal prossimo anno pastorale 2023-24 per un tempo, *ad experimentum*, di un triennio, durante il quale ci si darà l'occasione per vivere momenti formativi comuni interdiocesani insieme a proficui scambi di esperienze e a una valutazione *in itinere*.

Il Signore Gesù Cristo, morto e risorto, che comunica lo Spirito Santo alla sua Chiesa, colmi della sua luce le nostre Chiese e le arricchisca con la molteplicità dei suoi doni, perché il suo Vangelo di pace sia annunciato a ogni creatura.

9 aprile 2023

Pasqua di Risurrezione

- ✠ MARIO DELPINI, arcivescovo metropolitano di Milano
- ✠ FRANCESCO BESCHI, vescovo di Bergamo
- ✠ PIER ANTONIO TREMOLADA, vescovo di Brescia
- OSCAR CARD. CANTONI, vescovo di Como
- ✠ DANIELE GIANOTTI, vescovo di Crema
- ✠ ANTONIO NAPOLIONI, vescovo di Cremona
- ✠ MAURIZIO MALVESTITI, vescovo di Lodi
- ✠ GIANMARCO BUSCA, vescovo di Mantova
- ✠ CORRADO SANGUINETI, vescovo di Pavia
- ✠ MAURIZIO GERVASONI, vescovo di Vigevano

Fonti magisteriali

PAOLO VI, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio "Ministeria quaedam"*, 15 agosto 1972.

FRANCESCO, *Esortazione apostolica "Evangelii gaudium"*, 24 novembre 2013.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio "Aperuit illis"*, 30 settembre 2019.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio "Spiritus Domini"*, 10 gennaio 2021.

FRANCESCO, *Lettera Apostolica in forma di Motu proprio "Antiquum ministerium"*, 10 maggio 2021.

PONTIFICALE ROMANO, *Istituzione dei ministeri. Consacrazione delle vergini. Benedizione abbaziale*, 29 settembre 1980.

PONTIFICALE ROMANUM, *De institutione catechistarum*, editio typica, 3 decembris 2021.

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti*, 3 dicembre 2021.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri nella Chiesa. Documento pastorale dell'episcopato italiano*, 15 settembre 1973.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia. Nota ad experimentum per il prossimo triennio*, Roma, 5 giugno 2022.

Prima parte

L'identità dei ministeri istituiti

1.1 Il lettore istituito

Il lettore è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica. A tal riguardo, egli richiama la Chiesa intera alla persona di Cristo, Parola fatta carne, e alla centralità della parola di Dio per l'intera comunità ecclesiale. Esercita quindi il suo ministero nei seguenti ambiti:

→ *Nelle celebrazioni liturgiche.*

Il lettore o la lettrice proclamano la Parola di Dio nella celebrazione eucaristica e nelle altre azioni liturgiche. In particolare avranno a cuore il buon svolgimento della liturgia della Parola, curando l'eventuale stesura del formulario per la preghiera dei fedeli e/o di monizioni adatte ai vari momenti celebrativi.

Inoltre guidano le celebrazioni della Parola di Dio e la Liturgia delle Ore, in assenza di ministri ordinati, secondo le indicazioni e le normative dei libri liturgici; animano i diversi momenti di preghiera e di meditazione sui testi biblici (*lectio divina*), aiutando i fedeli nell'ascolto e nella comprensione del testo sacro e offrendo loro un "metodo" di *lettura spirituale condivisa* della Parola stessa.

→ *Nell'azione evangelizzatrice.*

In collaborazione con i catechisti, il lettore o la lettrice si impegnano nell'azione evangelizzatrice, soprattutto nelle iniziative di *primo annuncio* verso i "lontani" o verso coloro che ricominciano, dopo un lungo periodo, il loro cammino di fede. Una particolare attenzione andrà riservata al servizio per il catecumenato e, in genere, ai percorsi di Iniziazione cristiana degli adulti.

→ *Nella formazione liturgica e biblica.*

Il lettore istituito è coinvolto nella pastorale liturgica parrocchiale, soprattutto nel coordinamento dei lettori. A tal riguardo avrà cura della loro formazione in collaborazione con coloro che, a più livelli, si occupano dell'educazione biblica e liturgica del popolo di Dio,

tenendo in debita considerazione le iniziative dell'Apostolato biblico.

Al fine di favorire una formazione più ricca ed articolata, mantiene il legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e biblica.

→ *Nell'esercizio della corresponsabilità pastorale.*

In quanto ministri istituiti, lettore o lettrice sono coinvolti, direttamente o indirettamente, negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale e diocesano. In corrispondenza con le scelte diocesane, potranno partecipare, insieme agli altri ministri ordinati ed istituiti, all'esercizio della corresponsabilità pastorale mediante l'assunzione di particolari responsabilità all'interno della comunità.

1.2 L'accolito istituito

L'accolito è istituito per il servizio al Corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi. In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia e ricorda all'intera comunità la centralità del mistero eucaristico. Esercita quindi il suo ministero nei seguenti ambiti:

→ *Nelle celebrazioni liturgiche.*

L'accolito o l'accolita compiono il servizio all'altare nella celebrazione della Messa. In particolare avranno a cuore il buon svolgimento della liturgia eucaristica, favorendo l'esercizio dei diversi ministeri e la partecipazione attiva di tutto il popolo di Dio.

Guidano l'adorazione eucaristica e, in assenza di ministri ordinati, possono esporre e riporre il Santissimo Sacramento, a norma dei libri liturgici.

Portano la Comunione eucaristica agli infermi e agli anziani, coordinando il servizio svolto dai ministri straordinari della Comunione.

→ *Nella vita di carità.*

In collaborazione con i diversi ministri, in particolare con i

diaconi, gli accoliti avranno una particolare attenzione alla cura del nesso imprescindibile tra Eucaristia e carità. In questo senso promuovono le iniziative pastorali volte alla sensibilizzazione di tutti verso i poveri, gli anziani, i malati. Inoltre assumeranno volentieri qualche servizio caritativo, vivendolo con dedizione e gratuità.

→ *Nella formazione liturgica.*

L'accolito o l'accolita istituiti sono coinvolti nella pastorale liturgica parrocchiale, soprattutto nel coordinamento degli accoliti, dei ministranti e dei ministri straordinari della comunione. A tal riguardo avranno cura della loro preparazione in collaborazione con coloro che, a più livelli, si occupano della formazione liturgica del popolo di Dio.

Al fine di favorire una formazione più ricca ed articolata, manterranno il legame tra le comunità parrocchiali e la diocesi in riferimento alle proposte di pastorale liturgica e biblica.

→ *Nell'esercizio della corresponsabilità pastorale.*

In quanto ministri istituiti, accolito o accolita sono coinvolti, direttamente o indirettamente, negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale e diocesano. In corrispondenza con le scelte diocesane, potranno partecipare, insieme agli altri ministri ordinati ed istituiti, all'esercizio della corresponsabilità pastorale mediante l'assunzione di particolari responsabilità all'interno della comunità.

1.3 Il Catechista istituito

La novità, per le nostre Chiese, dell'introduzione del ministero istituito di catechista, domanda un'attenzione particolare alla questione della sua identità nel nostro contesto particolare. La comune chiamata battesimale invita ciascuno a una risposta personale, nella comunità, maturata nel cammino di fede e nel servizio di annuncio. Individuare tra i catechisti e le catechiste alcuni che possano assumere questo ministero offre un ulteriore cammino di responsabilità e risposta generosa, che non intende

idealizzare competenze o qualità personali².

La figura del *catechista istituito* vuole mettere in luce una particolare connotazione del servizio dell'annuncio a lui/lei affidato: è un ministero che nasce infatti dalla vita pastorale. Sostenuto da un adeguato cammino umano e spirituale, all'interno del gruppo dei catechisti, la sua istituzione configura un compito di annuncio, comunione e coordinamento. Un servizio che pone attenzione alle relazioni ed all'esperienza condivisa della fede e che accompagna la vita delle persone a lui/lei affidate.

Un compito di responsabilità, capace di esercitare uno sguardo complessivo sulla realtà, oltre le pratiche e le metodologie, restituisce uno spazio di riflessione su una cura integrale dell'azione pastorale. Questo servizio nasce nella comunità e si rivolge alla stessa comunità: è la risposta a un percorso, personale e comunitario, nella cura e accompagnamento alla crescita umana e cristiana; superando le fasce d'età, offre un senso più organico nel cammino di fede e nelle figure di riferimento; risveglia una responsabilità missionaria di annuncio in uscita, oltre i contesti abitudinari³.

L'esperienza nella vita della comunità e l'attenzione per il cammino di ciascuno permettono al/alla catechista di avere uno sguardo complessivo sulla crescita nella fede, dal bambino all'adulto, mostrando fattivamente l'amore alla Chiesa universale e particolare. Una specifica espressione del suo servizio è favorire la comunione, coltivando principalmente le relazioni e la collaborazione tra i vari componenti della pastorale, ai diversi livelli, attraverso l'ascolto attento, il dialogo costante e una comunicazione chiara.

L'istituzione inserisce in una responsabilità pastorale e non solo nell'ambito di una collaborazione. Al/alla catechista è affidata una corresponsabilità nei confronti della trasmissione della fede e dell'annuncio del Vangelo. In concreto, aiuterà la comunità cristiana a cui appartiene a immaginare come annunciare il Vangelo nel contesto in cui si trova, tenendo viva l'attenzione soprattutto per quelle persone o ambiti pastorali che necessitano di maggior cura

² Cf. FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, 5.

³ Ivi, 2 e 4.

e impegno. Per questo, ad esempio, potrà assumere il compito di guidare altri catechisti e accompagnatori, in accordo con i ministri ordinati, per favorirne la formazione e il concreto esercizio del loro servizio, tenendo vivo un collegamento con le linee diocesane proposte dal Vescovo.

Il suo compito specifico, secondo gli *Orientamenti* della Conferenza Episcopale Italiana⁴, si esprime in tre possibili declinazioni.

→ *Coordinatore dei catechisti dell'Iniziazione cristiana*.⁵

In tempi più recenti, l'unico documento in cui è riportata in auge la "figura di coordinamento" è *Incontriamo Gesù*. Nel paragrafo dedicato alle proposte pastorali per la realizzazione di impianti formativi di significativa rilevanza⁶ si legge: «Sotto il profilo organizzativo è bene che ogni comunità o unità pastorale, accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, vi siano figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori, alle quali andrà riservata una particolare attenzione: esse collaborano con il parroco in ordine alla progettazione e alla programmazione della catechesi e mantengono un rapporto stabile con l'Ufficio Catechistico diocesano».⁷ Tale figura si dovrà contraddistinguere, all'interno del gruppo dei catechisti, soprattutto per competenze *di tipo relazionale* (capacità di ascolto, di lavorare in *team*, di

⁴ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accogliuto e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 3.

⁵ La Nota pastorale del 2022 della Conferenza Episcopale Italiana compie la scelta di indicare tale figura di coordinamento in relazione ai percorsi di iniziazione cristiana dei ragazzi. La Consulta per la Catechesi suggerisce un ampliamento di questa prospettiva, per favorire una visione complessiva dei percorsi di educazione alla fede: in tal senso, si propone che tale figura di coordinamento abbia una visione globale sull'intero ciclo vitale della persona, a partire dalla pastorale battesimale fino ad arrivare all'età adulta, con particolare attenzione al segmento dell'età giovanile. Ciò significa che il coordinatore dei catechisti non dovrà per forza occuparsi di tutto, ma fare in modo che coloro che si occupano delle specifiche età della vita possano, nel tempo, maturare una visione complessiva e non frammentata sia della pastorale che dell'educazione alla fede.

⁶ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014, 87-95.

⁷ Ivi, 87.

valorizzazione delle competenze altrui) e legate alla *capacità di programmare* itinerari di catechesi e formativi in sintonia e in dialogo con gli *Orientamenti* diocesani e gli Uffici preposti.

→ *Collaboratore dell'annuncio agli adulti.*

Questa figura svolge il servizio dell'annuncio durante il tempo del catecumenato degli adulti, accompagnandone i cammini di evangelizzazione: si tratta di un credente che si pone accanto ad altri adulti per camminare con loro nella fede e crescere insieme nella comunità. Egli è chiamato anche a collaborare a livello diocesano con l'Ufficio o Servizio per il catecumenato, per formare e sensibilizzare le comunità cristiane e per diventare riferimento e aiuto per altri accompagnatori di coloro che chiedono di diventare cristiani lungo le fasi principali del percorso, dal tempo della prima evangelizzazione al tempo della mistagogia, esprimendone anche una valutazione *in itinere*. Per analogia, questa figura può essere considerata anche in riferimento ad adulti che vogliono ricominciare il cammino di fede (cresimandi adulti, fidanzati...).

→ *Referente di piccole comunità e guida delle celebrazioni liturgiche in assenza di un presbitero.*

Tale figura si ispira a quanto avviene già da molto tempo nei paesi di missione: da essi viene infatti il modello delle piccole comunità inserite nella vita quotidiana. In queste comunità, «il catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa».⁸ In molti contesti missionari, nei villaggi e nelle enormi e marginalizzate periferie delle grandi capitali dei diversi sud del mondo i catechisti, in quanto animatori di comunità, si occupano di umanizzazione, azione sociale, guarigione, evangelizzazione, formazione dei cristiani, guidano la preghiera e presiedono al Battesimo, ai matrimoni e accompagnano i lutti delle loro comunità.

Il/la catechista come referente di piccole comunità è presenza e testimonianza concreta della Chiesa nella realtà in cui vive; offre il suo sguardo di fedele laica o laico sulla realtà ecclesiale in cui è

⁸ FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, 6.

inserito; crea comunione tra le persone che vivono in modo più attivo la vita della comunità cristiana, in particolare collaborando con altri ministeri istituiti e altre ministerialità di fatto; può eventualmente «guidare in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia». ⁹

1.4 Tratti comuni dei ministeri istituiti

Il ministero istituito si caratterizza per un tratto vocazionale ed ecclesiale; chi lo esercita è chiamato a favorire la comunione e il coordinamento nell'ambito della parrocchia e/o comunità o unità pastorale e a rendere visibile, insieme agli altri ministri – e in primo luogo i presbiteri e i diaconi – il modo ecclesiale di servire. ¹⁰

L'istituzione inserisce il ministro in un contesto ecclesiale più ampio e richiede uno sguardo e un esercizio che possano allargarsi anche a livello di vicariato/decanato. I ministeri istituiti, in virtù della loro corresponsabilità, potranno servire insieme una realtà più ampia. Vi saranno infatti situazioni pastorali di maggiore povertà di presenza che, in questo modo, potranno ricevere la stessa attenzione e cura.

Per il suo carattere vocazionale, il ministero istituito chiede un adeguato cammino di discernimento, comunitario e personale. Tale cammino permette di verificare desideri personali e misurare esigenze pastorali, in vista di una in risposta gioiosa al compito tanto prezioso quanto delicato di questo servizio. Muovendosi con cura tra quanto richiesto da questo compito di responsabilità e le reali possibilità umane e spirituali della persona disponibile a intraprenderlo, è importante restituire un senso di realtà a coloro che svolgono questo servizio con disponibilità e passione nelle diverse realtà ecclesiali.

Il ministro istituito è una laica o un laico, e come tale inserito

⁹ CEI, *I ministeri istituiti*, 3.

¹⁰ Cf. FRANCESCO, *Antiquum ministerium*, 8.

nel mondo e nella realtà locale. Si eviteranno così forme di clericalizzazione, di competenze per ruoli o specializzazione di settore. Anche lo stile di lavoro in équipe accresce nella comunità un senso di corresponsabilità, favorisce la pratica della sinodalità con i presbiteri, diaconi, consacrati e altri ministri istituiti, nella cura quotidiana della realtà pastorale affidata, e sostiene la spinta alla natura missionaria dell'annuncio.

La sinergia fra le differenti ministerialità implica che si eviti il sommarsi di diversi ministeri nella medesima persona. È invece opportuno favorire la varietà dei doni e dei carismi nell'intero popolo di Dio.

Seconda parte

Il discernimento dei candidati

2.1 I soggetti coinvolti nel discernimento

Il carattere vocazionale ed ecclesiale dei ministeri istituiti chiede un adeguato cammino di discernimento. Esso dovrà essere, di conseguenza, personale e comunitario, in ascolto cioè di una pluralità di voci. I soggetti coinvolti saranno: la persona interessata, il parroco insieme con la comunità (Consiglio pastorale parrocchiale, il gruppo dei lettori, degli accoliti e dei catechisti) e il Vescovo. La persona e la comunità, in comune ascolto dello Spirito che suscita doni e carismi, possono riconoscere, dentro le vicende della vita personale ed ecclesiale, una chiamata per un servizio stabile alla Chiesa.

La domanda può partire dalla persona stessa, in dialogo con la propria comunità, oppure dalla comunità, che esprime un bisogno e riconosce nella persona le qualità necessarie. Entrambi i soggetti sono necessari per evitare forme di autocandidature prive di un vero radicamento nella realtà ecclesiale.

La domanda va rivolta al Vescovo che, con l'aiuto dei suoi collaboratori, valuterà la richiesta della candidata o del candidato, e accompagnerà la formazione, fino a giungere all'ammissione all'istituzione.

Sarà necessario, per questo, costituire un'équipe diocesana, che avrà una funzione di regia e di coordinamento della formazione e del discernimento.¹¹ È bene quindi che questo incarico non sia affidato a una sola persona, ma a un gruppo, la cui composizione verrà definita da ogni singola diocesi, coinvolgendo certamente gli Uffici per la Catechesi e per la Liturgia.

¹¹ I candidati saranno «istituiti dal Vescovo dopo un tempo di adeguato accompagnamento e formazione da parte di una *équipe* di esperti»: CEI, *I ministeri istituiti*, 4.

2.2 I criteri del discernimento

«Ai ministeri istituiti di Lettore, Accolito e Catechista possono accedere uomini e donne che manifestano la loro disponibilità, secondo i seguenti criteri di discernimento: siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il Vescovo riterrà opportuni». ¹²

A tal proposito emergono tre fondamentali criteri validi per ogni ministero istituito:

- » una testimonianza di vita cristiana riconosciuta dalla comunità;
- » la disponibilità ad intraprendere un cammino formativo adeguato;
- » la disponibilità a mettersi a servizio gratuitamente delle esigenze comunitarie.

Alla proposta di candidate e candidati al ministero di lettore, accolito e catechista deve necessariamente corrispondere una congrua necessità pastorale, a livello sia parrocchiale e di unità/comunità pastorale, che diocesano. Perciò, sebbene l'istituzione sia da ritenersi *stabile e definitiva*, l'esercizio effettivo del ministero dipende dalle reali esigenze della comunità cristiana.

L'età minima per accedere al ministero istituito è di venticinque anni. ¹³ Non è precisata nei documenti ufficiali un'età massima, ma è da sconsigliare che l'istituzione avvenga in età avanzata, anche per evitare che sia intesa come un 'premio' per chi ha esercitato a lungo il ministero di fatto. Si tratta, piuttosto, di riconoscere che qualcuno può mettersi al servizio della Chiesa secondo le sue necessità. Tenendo conto del tempo di discernimento e formazione e considerato che ogni mandato dura cinque anni, ¹⁴ possiamo indicare come età massima indicativa di istituzione i sessantacinque anni.

Il ministro istituito svolgerà il suo servizio preferibilmente nella propria comunità, per mantenere un legame con la realtà locale in

¹² Ivi.

¹³ Cf. ivi, 5.

¹⁴ Cf. ivi.

cui sono avvenuti la chiamata e il riconoscimento del suo carisma. Non è da escludere, d'altra parte, che sia inviato a esercitare il proprio ministero altrove. Ciò potrà avvenire soltanto dopo un attento discernimento.

Per quanto riguarda il/la catechista, la scelta dei criteri di discernimento e le attenzioni circa la formazione, si tengano presente anche le preziose indicazioni offerte dal *Direttorio per la Catechesi*¹⁵ e dal documento *Incontriamo Gesù*.

In conclusione, pur mantenendo le necessarie distinzioni tra i diversi ministeri e quindi le diverse "competenze" richieste, è opportuno considerare alcuni tratti comuni a ogni ministero. In particolare si suggeriscono alcuni obiettivi essenziali da raggiungere:¹⁶

→ *Essere: la testimonianza.*

L'essere sottolinea la maturazione dell'identità cristiana, fondata su di una spiritualità cristocentrica. Non si è alla ricerca di persone perfette, ma in cammino. Lasciamo quindi spazio alla fantasia dello Spirito e diamo fiducia a coloro che la comunità presenterà come candidati a questi preziosi servizi ecclesiali.

→ *Sapere: la competenza.*

Il sapere attraversa tutta la fase formativa dei candidati e tiene monitorata l'acquisizione di una conoscenza che sostenga il servizio della trasmissione della fede. La formazione assume quindi i tratti anche dell'accompagnamento.

→ *Saper fare: la perizia.*

Il saper fare concerne la maturazione delle capacità di mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, di animare un gruppo e di lavorare in équipe. La candidata o il candidato devono aver già esercitato qualche forma di coordinamento e di animazione di altri. Soprattutto per il/la catechista è fondamentale acquisire una

¹⁵ Cf. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020, 139-150.

¹⁶ Per questi obiettivi, cf. specialmente *Incontriamo Gesù*, 82.

mentalità educativa, attraverso un'esperienza di servizio "sul campo".

→ *Saper essere con: la relazione.*

Il saper essere con rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di vivere relazioni educative. Il ministro deve essere inserito nella comunità cristiana, sentirsi parte attiva di essa per servire la comunione ecclesiale. L'appartenenza alla comunità, quindi, è un criterio importante di discernimento.

2.3 Le fasi del discernimento e della formazione

Il discernimento, per sua natura, si dispiega nel tempo ed è caratterizzato da tappe o fasi: l'inizio del cammino, la formazione, la verifica, l'ammissione all'istituzione. Possiamo immaginare che siano necessari circa due anni per svolgere tutto il processo di discernimento e di formazione. Questa indicazione è ideale: andrà poi adattata e verificata a partire dalle situazioni in cui ciascuno si trova, soprattutto quando parte del cammino formativo richiesto è già stato vissuto in diverse forme, e quando una certa maturazione nell'esercizio del ministero "di fatto" è già stata raggiunta.

→ *L'inizio del cammino.*

All'inizio del cammino si chiede sia al candidato che alla comunità di scrivere al Vescovo una lettera di ammissione al cammino di discernimento e formativo dei ministri istituiti.

La lettera dell'aspirante ministro risponderà alle seguenti domande (da adattare in base alla tipologia di ministero):

- » *A che punto mi trovo nel mio cammino di fede e di servizio?* Si tratta di raccontare il proprio cammino di fede, quale tipo di formazione si è compiuta e quale servizio si vive in comunità. Andrà descritta soprattutto la dimensione relazionale del servizio svolto e la partecipazione alla missione ecclesiale di trasmissione della fede.
- » *Come e dove nasce la domanda di diventare ministro istituito?* È opportuno specificare se la proposta nasce da altri (ad esempio dal parroco, dal gruppo catechisti, dal gruppo lettori, ecc.) oppure se

nasce da una riflessione personale.

» *Perché si chiede di diventare ministro/a istituito/a?*

La lettera della comunità cristiana può essere scritta dal parroco coinvolgendo il Consiglio pastorale e/o il gruppo di catechisti, lettori, accoliti... e in particolare svilupperà questi punti:

- » Una *breve descrizione del candidato*, del suo cammino di fede e del suo servizio all'interno della comunità.
- » Quali significative *qualità* si riconoscono nel candidato a servizio del bene comune?
- » Quali sono le *necessità* della comunità cristiana alle quali si potrà dedicare il futuro ministro?
- » Quale *rapporto* esiste tra il candidato e gli altri ministri nella comunità?

Dopo aver ricevuto le lettere, il Vescovo (o un suo delegato) fisserà un colloquio personale per valutare la domanda. In seguito al parere positivo, si definirà l'itinerario formativo.

→ *La formazione del candidato.*

Per le indicazioni relative alla formazione si rimanda alla terza parte. Nel cammino formativo e di discernimento, si può immaginare un accompagnamento da parte di un responsabile diocesano e, possibilmente, di un membro della comunità stessa, che può offrire elementi utili per una verifica.

→ *La formazione della comunità.*

La comunità cristiana è soggetto attivo e, pertanto, necessita di essere coinvolta nel processo di discernimento. Anch'essa entra in un tempo di formazione: l'istituzione di un suo membro è occasione per ripensarsi in modo differente in chiave più ministeriale.

→ *La rilettura dell'esperienza formativa e la domanda di ammissione.*

Terminata l'esperienza formativa si chiede al candidato o alla candidata e agli accompagnatori di rileggere il vissuto. In concreto si propone che il candidato scriva una seconda lettera in cui rivede il percorso compiuto. La lettera farà emergere che cosa si è scoperto e

che cosa è cambiato lungo il cammino ed esprime la richiesta formale di essere ammesso tra i ministri istituiti. Anche all'accompagnatore è chiesta una relazione sul cammino compiuto, raccogliendo la voce della comunità.

→ *L'ammissione all'istituzione.*

Prima dell'ammissione il Vescovo o un suo delegato (che potrebbe essere anche un membro dell'*équipe* diocesana) incontrerà il candidato per confermare la richiesta di istituzione.

Terza parte

La formazione dei candidati

3.1 L'intreccio tra formazione e discernimento

La questione della formazione dei ministri istituiti si intreccia a doppio filo con il percorso di discernimento. La vita della comunità, con le sue occasioni di crescita umana e spirituale, con i suoi ritmi e le sue risorse relazionali, con la sua ricchezza di momenti celebrativi e di preghiera, contribuisce a dar forma alla persona e far maturare in essa la disponibilità per una chiamata ecclesiale e anche il desiderio di mettersi a servizio della comunità. Il discernimento non è solo previo all'istituzione, ma trova una sua espressione peculiare durante il cammino formativo, attraverso la valutazione di come il candidato vive i momenti offerti per crescere nelle sue competenze relazionali e comunicative e nella consapevolezza del ministero a cui è stato chiamato. Anche il tempo della formazione permanente, proposta dopo l'istituzione, sarà occasione di discernimento e di sostegno, soprattutto nei primi momenti dell'esercizio del ministero.

In questo quadro generale, è possibile immaginare una formazione *personalizzata e sostenibile*: è importante cioè valutare quali percorsi formativi abbiano già vissuto la candidata o il candidato, quali competenze abbiano maturato (magari in lunghi anni di ministero "di fatto"), quali esperienze abbiano contribuito a renderli idonei alla chiamata, non solo per evitare inutili doppioni, ma soprattutto per valorizzare la ricchezza che ognuno porta.

3.2 I soggetti coinvolti nella formazione

Proprio perché la formazione si mette a servizio soprattutto dell'identità del ministro istituito, oltre a promuovere l'acquisizione di un certo sapere e anche di specifiche abilità, risulta necessaria la figura di un accompagnatore che segua il candidato, sostenga il suo cammino, ne ascolti le difficoltà, lo aiuti in un processo di

autovalutazione dell'itinerario formativo.

L'équipe diocesana potrebbe individuare e nominare una persona che, all'interno della comunità di appartenenza del candidato, rivesta questo incarico. Dovrà essere già formata da un punto di vista teologico e pastorale, in possesso di un'esperienza pratica, e che condivida le linee diocesane in merito ai ministeri istituiti (meglio ancora se, a sua volta, esercita già il ministero istituito). Qualora non si trovi una figura adatta nella comunità, oppure nel caso in cui i candidati su tutta la diocesi siano in numero esiguo e non appaia necessario coinvolgere altre figure, l'accompagnatore potrà essere un membro dell'équipe diocesana.

Anche il gruppo dei candidati ha una valenza formativa: nell'itinerario di formazione soprattutto iniziale è bene salvaguardare uno spazio di lavoro condiviso tra i candidati, come occasione di confronto, sostegno e scambio di esperienze e di idee. Si possono così immaginare *momenti formativi diocesani*, mentre altre attività si svolgono all'interno della singola comunità di appartenenza. Ovviamente andranno diversificati i percorsi a seconda del ministero da istituire.

La regia di tutto il percorso formativo, nel suo intreccio di formazione personale e comunitaria, di attività da svolgere e saperi da acquisire, è affidata a un'équipe diocesana (la Nota CEI parla di "équipe di esperti").¹⁷ Essa fornisce strumenti qualificati, aiuta a disegnare un percorso attento alla singolarità della persona, sostiene e affianca il discernimento delle singole comunità, favorisce i momenti di lavoro comune fra i candidati. L'esemplificazione di un percorso formativo pubblicata in *Appendice* offre all'équipe diocesana alcuni criteri oggettivi per progettare la formazione, in quanto vengono indicati contenuti e dimensioni irrinunciabili per il ministero istituito.

¹⁷ Cf. CEI, *I ministeri istituiti*, 4.

3.3 Le fasi dell'itinerario formativo

La formazione descritta finora cerca di tenere sempre presenti la dimensione dell'identità umana e cristiana del ministro con le competenze utili a esercitare il ministero e il *saper fare* che lo caratterizza. In particolare, risulta di grande importanza che il candidato maturi le competenze relazionali e le capacità comunicative così da costruire una fattiva collaborazione con gli altri catechisti e di *facilitare decisioni e processi*.

In altre parole, il percorso deve avere sempre una dimensione squisitamente *pratica*, capace di coordinare momenti più frontali e di acquisizione di sapere teologico e pastorale (per cui ci si può opportunamente avvalere di esperti e di precisi luoghi formativi, come per esempio gli ISSR presenti sul nostro territorio lombardo), con momenti più laboratoriali e di tirocinio nella comunità di appartenenza, nel gruppo dei candidati in formazione e in altri luoghi, che l'équipe diocesana individuerà in accordo con l'accompagnatore.¹⁸ È infine importante tener conto dei cammini diocesani già in atto e delle esperienze formative di cui ci si possa utilmente avvalere.

→ *La struttura dell'itinerario formativo.*

In una prospettiva vocazionale, che presuppone un cammino di progressivo riconoscimento di una chiamata a vivere un servizio specifico per il bene della Chiesa, possiamo delineare un cammino di accompagnamento e formazione in tre tappe:

- » La *prima fase* prevede un particolare discernimento daiversi all'interno della comunità. I passaggi fondamentali sono stati illustrati nel capitolo precedente dedicato al discernimento. Questo primo passaggio si conclude con una *domanda formale di istituzione*.
- » La *seconda fase* prevede un cammino di formazione che non risulti eccessivamente lungo e che tenga conto delle condizioni di vita dei candidati. È bene che l'itinerario formativo abbia una congrua durata (complessivamente sembrano adeguati un paio

¹⁸ Cf. *ivi*; *Direttorio per la Catechesi*, 154-156.

di anni) insieme a modalità di accesso (spazi, tempi, ecc.) che non precludano a nessuno il percorso. Una valida risorsa alla formazione potrebbe essere quella di prevedere parti comuni a tutti i ministeri istituiti e parti specifiche per i singoli ministeri, così da formare tutti i candidati a una medesima visione del servizio ecclesiale e favorire la collaborazione fra i vari ministeri.

A questo proposito sarebbe interessante pensare anche a cammini formativi che coinvolgano le singole comunità che esprimono i candidati, affinché esse possano percepire sempre più la ricchezza di una Chiesa ministeriale e l'opportunità di ministri istituiti. Infatti, come ci ricorda papa Francesco, è necessario riscoprire come «ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione».¹⁹

Si tratta quindi di offrire ai candidati gli strumenti intellettuali e pastorali adeguati allo svolgimento del ministero e la possibilità di un accompagnamento spirituale consono e qualificato. In questa seconda fase ha un ruolo determinante l'équipe di coloro che si occupano della proposta formativa. Il cammino formativo conduce all'*istituzione*.

» Con l'istituzione l'itinerario non si conclude, ma si apre una *terza fase*: il cammino di formazione permanente dei ministri e dei gruppi ministeriali secondo le scelte che ogni diocesi riterrà opportuno adottare.

→ *Il rapporto tra formazione iniziale e permanente.*

Il cammino formativo deve prevedere da subito che si possano coordinare *formazione iniziale* e *formazione permanente* (con attenzione privilegiata al tempo dopo l'istituzione), per colmare la disparità fra le richieste e il tempo a disposizione. Infatti, gli effetti della formazione non sono mai automatici e i traguardi della formazione sono mete alte (idoneità intellettuale, spirituale, relazionale), per cui occorre pensare ai rapporti tra i due momenti, come esemplificato successivamente.²⁰

¹⁹ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 120.

²⁰ Cf. *Direttorio per la Catechesi*, 135.

3.4 Criteri di valutazione

A conclusione del percorso formativo in vista dell'istituzione si chiede a ogni candidato o candidata di scrivere una seconda lettera, che gli/le permetta di rileggere il percorso vissuto e di poter verificare quanto appreso e sperimentato, soprattutto gli elementi di novità e di discontinuità rispetto al momento in cui si è avviata la formazione.

Anche chi accompagna i candidati dovrà fornire una valutazione complessiva del cammino formativo del candidato, tenendo conto dei seguenti criteri:

- » *serietà e impegno* nella partecipazione agli incontri formativi, con particolare riguardo ai momenti di laboratorio e servizio sul campo;
- » *disponibilità* a collaborare nel gruppo dei candidati in formazione, apertura al confronto e stile di comunicazione positivo e incoraggiante;
- » *acquisizione* di capacità di autovalutazione e di ripresa critica delle esperienze vissute;
- » buona *conoscenza* dei nuclei tematici principali su cui si struttura la formazione e capacità di esprimerli all'interno della comunità;
- » buona capacità di gestione di momenti di *programmazione* e di *lavoro in équipe*, soprattutto nella comunità in cui svolge il ministero, con uno stile di comunicazione rispettoso e capace di valorizzare l'apporto di ciascuno;
- » *disponibilità a collaborare* con altri ministri o altre figure di servizio nella comunità;
- » *capacità di adattarsi* a svolgere il proprio servizio in maniera positiva in diverse situazioni, sapendo calibrare con attenzione il proprio intervento e favorendo processi di tipo positivo e supportivo.

Quarta parte

L'istituzione

e il rinnovo del mandato

4.1 Il rito di istituzione

Come indicato dai vescovi italiani, «al termine della fase di discernimento vocazionale e di formazione di base, il/la candidato/a viene istituito/a con il rito liturgico previsto dal Pontificale Romano [...]. Il rito liturgico mostra così non solo che il Pastore riconosce nel candidato una vocazione a un servizio ecclesiale, ma che l'intera comunità è lieta di accogliere e sostenere il nuovo ministro nella sua missione. I ministri istituiti si inseriscono così a pieno titolo nel grembo della Chiesa locale, da cui sono generati a servizio del popolo di Dio».²¹

L'istituzione dei nuovi ministri avvenga di norma all'interno della celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo. È tuttavia possibile, come stabilito dai libri liturgici, che l'istituzione sia conferita durante una celebrazione della Parola di Dio e sia presieduta da un sacerdote delegato dal vescovo. Si suggerisce, soprattutto per lettori e catechisti, di celebrare l'istituzione nella "domenica della Parola", visto il particolare legame tra questi ministeri e la Parola di Dio.²²

Il rito per istituire lettori e accoliti rimane attualmente quello pubblicato nell'edizione italiana del Pontificale Romano.²³ Per quanto riguarda, invece, l'istituzione dei catechisti, si utilizzi il rito predisposto recentemente dalla Congregazione per il Culto Divino e

²¹ CEI, *I ministri istituiti*, 5

²² «I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli a essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione»: FRANCESCO, *Aperuit illis*, 3.

²³ PONTIFICALE ROMANO, *Istituzione dei ministri. Consacrazione delle vergini*. Benedizione abbaziale, Roma, 29 settembre 1980, 35-46.

la Disciplina dei Sacramenti²⁴

La struttura del rito prevede i seguenti passaggi:

- » *La presentazione dei candidati.* Dopo la proclamazione del vangelo, i candidati vengono chiamati nominalmente e rispondono “eccomi”.
- » *L’esortazione.* Dopo l’omelia, il vescovo si rivolge ai candidati con un’esortazione che descrive il ministero che andranno ad assumere.
- » *L’invito alla preghiera.* I candidati si inginocchiano davanti al vescovo il quale invita tutti i fedeli alla preghiera.
- » *La preghiera di benedizione.* Il vescovo pronuncia la preghiera di benedizione sui candidati.
- » *La consegna del libro della Sacra Scrittura* (o del lezionario) per i lettori. *La consegna del pane e del vino* per gli accoliti. *La consegna del crocifisso* per i catechisti.

4.2 Il rinnovo del mandato

Il rito di istituzione, a motivo della “stabilità” tipica dei ministeri istituiti, non può essere ripetuto. Tuttavia, l’esercizio del ministero può e deve essere regolato nella durata, nel contenuto e nelle modalità dalle singole Conferenze Episcopali secondo le esigenze pastorali.²⁵ A tal riguardo, questa è l’indicazione dei vescovi italiani: «Il mandato per l’esercizio concreto del ministero venga conferito per un primo periodo di cinque anni, seguito da una verifica compiuta dal Vescovo

²⁴ PONTIFICALE ROMANUM, *De institutione catechistarum, editio typica*, 3 decembris 2021. La pubblicazione del rito di istituzione è stata accompagnata da una Lettera nella quale si specifica che «la presente editio typica potrà essere ampiamente adattata da parte delle Conferenze Episcopali che hanno il compito di chiarire il profilo e il ruolo dei catechisti, di offrire loro percorsi formativi adeguati, di formare le comunità perché ne comprendano il servizio»: CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti*, 3 dicembre 2021.

²⁵ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Lettera ai Presidenti delle Conferenze dei vescovi sul rito di istituzione dei catechisti*, 3.

insieme con un'équipe preposta a questo. Alla luce di tale verifica si potrà rinnovare il mandato per l'esercizio del ministero, tenendo conto del cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e delle esigenze ecclesiali in continuo mutamento».²⁶

Al termine di ogni mandato, della durata di cinque anni, esso potrà essere rinnovato, a partire dal discernimento della comunità di provenienza dei candidati e dell'équipe diocesana. Il parroco dovrà presentare all'Ufficio competente (Ufficio liturgico per lettori e accoliti; catechistico per i catechisti) una richiesta scritta per il rinnovo del mandato almeno tre mesi prima della scadenza del precedente. Gli Uffici competenti e l'équipe diocesana preposta comunicheranno per tempo il rinnovo o meno del mandato al parroco richiedente.

Il rinnovo del mandato prevederà anche la celebrazione di un rito liturgico all'interno della comunità di origine, che per i catechisti istituiti troverà la sua migliore collocazione nel contesto dell'annuale mandato di tutti i catechisti, e in un'opportuna celebrazione individuata dalla comunità parrocchiale per i lettori e gli accoliti. In ogni caso, non si dovrà ripetere il rito di istituzione, ma sarà sufficiente la presenza dei candidati al momento celebrativo comunitario in cui il parroco conferirà il mandato annuale a tutti i ministeri, istituiti e non. Il rinnovo del mandato impegna lettori, accoliti e catechisti istituiti alla partecipazione alle proposte formative, di carattere permanente, proposte dai rispettivi Uffici competenti, fino al termine del quinquennio di mandato.

²⁶ CEI, *I ministeri istituiti*, 5.

Appendice

Aree tematiche da sviluppare nel percorso formativo

A.1 La formazione iniziale

Di seguito, si è provato a immaginare un itinerario completo, che richiede di essere modulato a partire dalla situazione del candidato e dalle peculiarità della diocesi di appartenenza, tenendo presente anche la possibilità di offrire parte della formazione in modalità a distanza.

Sezione comune a tutti i ministeri

→ *Una giornata di studi o un weekend residenziale.* Storia dei ministeri istituiti e profilo ecclesiologicalo di una comunità ministeriale. Approfondimento del profilo spirituale del servizio ministeriale.

→ *Uno o due incontri laboratoriali con il gruppo dei candidati.* Leggere il tempo presente alla luce della fede; stile di collaborazione e guida di gruppi ministeriali.

→ *Un incontro diocesano e un laboratorio in una comunità parrocchiale.* Lavorare con gli adulti oggi: conoscere e sperimentare alcune significative esperienze di formazione con gli adulti.

Sezione specifica del lettore

→ *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza liturgica: introduzione alla liturgia. Questo breve corso intende fornire al candidato gli elementi essenziali della teologia liturgica con attenzione soprattutto alla dimensione celebrativa.

→ *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi).* Conoscenza biblica: introduzione ed esegesi dei Vangeli. Questo breve corso ha lo scopo di aiutare il candidato a pensare il suo ministero nel più ampio processo di evangelizzazione.

→ *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.*

Conoscenza di alcuni elementi circa le tecniche di lettura.

→ *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione*. La *lectio divina* e la lettura spirituale della Parola di Dio.

→ *Un incontro diocesano e alcune esperienze guidate nella comunità*. Conoscenza delle iniziative dell'Apostolato biblico.

Sezione specifica dell'accolito

→ *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi)*. Conoscenza liturgica: introduzione alla liturgia. Questo breve corso intende fornire al candidato gli elementi essenziali della teologia liturgica con attenzione soprattutto alla dimensione celebrativa.

→ *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi)*. Conoscenza biblica: introduzione ed esegesi dei Vangeli. Questo breve corso ha lo scopo di aiutare il candidato a pensare il suo ministero nel più ampio processo di evangelizzazione.

→ *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione*. La cura pastorale degli infermi.

→ *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione*. Il culto eucaristico nelle sue diverse forme.

→ *Un incontro diocesano e alcune esperienze guidate nella comunità*. Conoscenza delle iniziative diocesane inerenti al ministero dell'accolito.

Sezione specifica del catechista

→ *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi)*. Fare catechesi oggi: linee di catechetica fondamentale. Questo breve corso intende fornire al candidato strumenti e criteri per rileggere la propria esperienza, per orientarla correttamente, per avere un quadro completo anche se sintetico della riflessione sulla prassi catechistica.

→ *Corso diocesano (oppure corso breve ISSR, per esempio quattro sabati intensivi)*. Conoscenza biblica: introduzione ed esegesi dei Vangeli. Questo breve corso ha lo scopo di aiutare il candidato a pensare la catechesi e il suo ministero nel più ampio processo di

evangelizzazione e per dotarlo degli strumenti necessari a valorizzare la Parola di Dio nella catechesi.

→ *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.* Conoscenza di alcuni elementi delle scienze della comunicazione. Gli incontri indicati intendono fornire al candidato criteri e strumenti per collocare la catechesi nel campo della comunicazione e per qualificare il suo servizio anche dal punto di vista delle competenze relazionali.

→ *Due incontri diocesani e materiale per l'autoformazione.* I soggetti della catechesi: approfondimento pedagogico. I due incontri suggeriti hanno lo scopo di aiutare il candidato a recuperare in pienezza la valenza educativa della catechesi, sostenendolo nella consapevolezza delle diverse tappe della maturazione umana che il processo catechistico sostiene e promuove mentre educa alla fede.

→ *Un incontro diocesano e alcune esperienze guidate nella comunità.* Conoscenza del Progetto diocesano (Iniziazione cristiana o catecumenato) e familiarità pratica con le sue attuazioni.

A.2 La formazione permanente

La formazione permanente dovrà tener conto della diversità dei ministeri. A livello indicativo si suggeriscono alcune macroaree tematiche:

- » teologia e ritualità dei sacramenti;
- » approfondimenti esegetici non presentati nella formazione iniziale;
- » verifica e accompagnamento nell'esperienza ministeriale;
- » approfondimento di elementi relativi alle scienze della comunicazione.

Indice

Presentazione	
<i>Edificare il Corpo di Cristo</i>	3
Fonti magisteriali	9
Prima parte	
<i>L'identità dei ministeri istituiti</i>	11
» 1.1 - Il lettore istituito	11
» 1.2 - L'accolito istituito	12
» 1.3 - Il catechista istituito	13
» 1.4 - Tratti comuni dei ministri istituiti	17
Seconda parte	
<i>Il discernimento dei candidati</i>	19
» 2.1 - I soggetti coinvolti nel discernimento	19
» 2.2 - I criteri del discernimento	20
» 2.3 - Le fasi del discernimento e della formazione	22
Terza parte	
<i>La formazione dei candidati</i>	25
» 3.1 - L'intreccio tra formazione e discernimento	25
» 3.2 - I soggetti coinvolti nella formazione	25
» 3.3 - Le fasi dell'itinerario formativo	27
» 3.4 - Criteri di valutazione	29
Quarta parte	
<i>L'istituzione e il rinnovo del mandato</i>	31
» 4.1 - Il rito di istituzione	31
» 4.2 - Il rinnovo del mandato	32
Appendice	
<i>Aree tematiche da sviluppare nel percorso formativo</i>	35
» A.1 - La formazione iniziale	35
» A.2 - La formazione permanente	37
Indice	39



**CONFERENZA
EPISCOPALE
LOMBARDA**